Anno VIII. TORINO, Domenica 18 OTTOBRE 1874 Num. 287.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania e Austria »	34 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 18 OTTOBRE 1874.

La prossima fine del carlismo.

Quantunque gli Spagnuoli, cui furono necessari sette secoli per cacciare i Mori e molti anni per reprimere un pugno di partigiani di Don Carlos, non siano un popolo uso a sbrigare prontamente le sue faccende, tutto fa prevedere che saranno tosto liberati dal nipote del pretendente, benchè abbiano avuto sovente la peggio quando vennero a battaglia con lui.

Debolissimo è invero il Governo spagnuolo e scissa profondamente la nazione in parti politiche, ma è un fatto innegabile che, dalle provincie basche in fuori, nessun distretto assolutamente favorisce la causa di D. Carlos. Il fatto risulta ad evidenza poichè fu un tempo in cui, per essersi disordinato l'esercito, impiegate le poche forze che rimanevano al Governo nel debellare le bande comuniste, che ponevano tutto a ruba, ammazzavano, ardevano gli edifizi e distruggevano le messi, non avrebbe trovato seria resistenza una popolazione che si fosse levata in favore di chi si proclama, sempre indarno, suo salvatore; ma non ne fu nulla.

Non avvi personaggio politico in tutta la penisola, fatta eccezione delle provincie settentrionali tenacissime dei loro antichi privilegi, che mostri simpatia per esso. V'hanno repubblicani, partigiani di Don Alfonso, partigiani del duca di Monpensieri, vaghi dell'unione iberica sotto la dinastia di Braganza e non mancano neppure i sostenitori di un settennio sotto il maresciallo Serrano, carlisti nessuno ora, come nessuno tre anni sono.

Contuttociò si potrebbe protrarre la lotta qualche anno ancora, se nelle provincie rimaste fedeli al Borbone la fazione fosse compatta e la popolazione disposta a sostenere ancora indefinitamente dei sacrifizi per una causa il cui trionfo non si appressima mai. Succede invece il contrario. Si smentì la notizia che si fosse attentato alla vita del Re, ma rimase chiarito che l'esercito è ora insubordinato. La fiducia abbandona anche i capi, siccome prova la licenza testè accordata al generale Dorregaray, il quale, visto il poco profitto che si faceva, la desolazione del paese, lo scoraggiamento dei soldati, raccomandava al sovrano che per infondere un po' d'animo e spingere le cose della guerra con maggior vigore, si richiamasse il Cabrera, e gli si affidasse il comando supremo, quantunque disapprovasse questi la condotta tenuta sinora dai monarchici.

Altra causa di debolezza di quella parte è l'immenso scredito cui la procacciarono in Europa le sue crudeltà ed enormezze, le gesta dei Santa Cruz e dei Saballs, le stragi a sangue freddo dei prigionieri di guerra. Non si può sostenere a lungo una causa nel cui nome si oltraggia cotanto l'umanità, si conculca così sfacciatamente la giustizia. L'assassinio legale di un ufficiale corrispondente, trattato da spia, e dopo essere stato lusingato e tradito, destò un'immensa indegnazione nell'Alemagna, ond'era quello avventurato, e bastò un momento per far credere che si meditasse un armato intervento.

Finalmente potissima causa d'inferiorità dei carlisti verso i loro avversari è il combattersi la guerra nelle loro provincie, onde le popolazioni afflitte dai malanni ch'essa produce, ridotte alla disperazione, invocano come supremo beneficio la pace. I realisti convocati nei comizi dal loro sovrano, mentre non dubitarono di affermare ricisamente la loro indipendenza e di resistere ai voleri del Re, che attentava ai loro privilegi, deplorarono altamente la guerra da cui erano dilaniati. Le requisizioni sono continue, e ciò che è lasciato dagli amici viene rapito dai nemici. Le campagne sono scorrazzate da bande d'ogni ragione e disertate, e anche restando vittoriosi ai Baschi non rimarrebbero più che gli occhi per piangere.

Ma questa vittoria diventa sempre più improbabile. Si sperava l'anno scorso nell'effetto delle improvvide provvisioni che avevano annientato la disciplina, e i soldati non ad altro più anelavano che al ritorno alle loro case. Si sperava nel terrore che ispiravano gl'intransigenti, i quali avevano coperto di rovine la penisola; quegli intransigenti cui tenevano il sacco anche alcuni investiti del potere, conniventi colla Giunta di Cartagena. L'estremo pericolo in cui versava la nazione faceva credere che si sarebbe facilmente dato ascolto a chi prometteva ordine e sicurezza. Finalmente i consettarii di Francia alzavano in quel tempo la cresta, intantochè si credette un momento che il conte di Chambord sarebbe risalito sul trono avito, e gli sarebbe forse venuto fatto se meno ostinato o più ardito si fosse mostrato. Abbondavano allora i soccorsi materiali e morali, e più copiosi sarebbero divenuti se gli ultramontani avessero avuto il sopravvento. Queste speranze si sono ora dileguate.

Il Governo spagnuolo fu riconosciuto comecchessia dalle potenze europee, tranne la Russia. Ai fedeli Baschi non rimane più la prospettiva che d'inutili sofferenze, vedono rovinata la loro agricoltura e la loro industria, private le famiglie di tutti gli uomini aitanti, intercetta la via degli aiuti. Troppa presunzione sarebbe il pronosticare ciò che sarà la Spagna fra qualche anno e fra qualche mese, ma la causa di Don Carlos non trova più sostenitori all'estero, vede ogni giorno scemate le probabilità di trionfo all'interno, e non sarà fra poco che uno dei più tristi episodii della storia della nazione spagnuola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre reca:

1. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

2. **Tabella** graduale dei candidati ai posti di aiuto-agenti delle imposte dirette e del catasto che ottennero non solo favorevole l'esame nei giorni 14 e 16 settembre 1874.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di agosto 1874 in confronto con quelli dello stesso mese 1873.

Esso è il seguente:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	1,140,854	1,091,903
Meridionali »	1,778,908	1,748,701
Romane »	2,160,221	1,931,762
Alta Italia »	6,446,188	6,250,891
Sarde »	86,635	68,915
Torino-Ciriè »	41,320	39,249
Torino-Rivoli »	14,547	12,799
Totale L.	11,667,918	11,144,208

Si ebbe dunque un aumento in favore dell'agosto 1874 di L. 523,710. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto agosto 1874 in confronto collo stesso periodo 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	8,317,944	8,199,508
Meridionali »	18,664,833	15,369,146
Romane »	17,028,654	16,298,703
Alta Italia »	49,107,118	48,187,904
Sarde »	604,219	519,367
Torino-Ciriè »	298,917	298,832
Torino-Rivoli »	76,826	71,373
Totale L.	89,217,811	86,869,833

L'aumento nel 1874 fu pertanto di lire 2,348,978. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, ch'ebbe una diminuzione di L. 5,258.

Diamo pure il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto agosto 1874 in confronto collo stesso periodo 1873:

	1874	1873
Ferr. dello Stato L.	7,929	7,970
Meridionali »	9,974	9,801
Romane »	10,689	10,447
Alta Italia »	18,510	18,605
Sarde »	3,623	3,416
Torino-Ciriè »	10,629	10,896
Torino-Rivoli »	6,365	5,947
Media generale L.	12,969	12,886

L'aumento nella media generale fu in favore del 1874, di lire 83.

Tutte le linee ebbero aumento, eccettuate le ferrovie dello Stato ch'ebbero una diminuzione di L. 41, e Torino-Ciriè che diminuì di L. 267.

Dal 1° gennaio al 31 agosto 1874 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linee:

Romane.		
Da Orvieto ad Orte	Chilom.	43
Da Pisa a Colle Salvetti	»	15
Ferrovie dello Stato.		
Cariati-Cotrone	»	56
Sarde.		
Sassari-Ploaghe	»	28
Totale Chilom.		142

E inoltre il ponte sul Po presso Borgoforte sulla linea Modena-Mantova.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Gerolamo Vittorio Forni, avvocato, resid. a Pavia, con Luigia Ciniseghi, res. a Torino.

Giovanni Battista Bosio, palafreniere, residente a Torino, con Celestina Fiorito, filatrice, res. a Carmagnola.

Gio. Antonio Sappa, lattaio, res. a Torino, con Lucia Pattarelli, contadina, res. a Valduggia.

Pietro Marini, scalpellino, res. a Torino, con Maria Carli, res. a Chieri.

Giambattista Demagistris, conciatore, residente a Torino, con Rosa Vallino, operaia, res. a Torino.

Antonio Ruffino, maestro elementare, res. a Torino, con Luigia Martinotti, maestra elementare, res. a Torino.

Antonio Franzone, meccanico, resid. a Torino, con Anna Beggio ved. Soldati, sigaraia, res. a Torino.

Gaspare Peracchio, lavandaio, resid. a Torino, con Carola Casalegno, lavandaia, resid. a Torino.

Francesco Galla, negoziante, residente a Torino, con Cristina Gianetti, residente a Torino.

Carlo Musso, militare in ritiro, residente a Sciolze, con Elena Davico, resid. a Sciolze.

Giovanni Battista Vicari, commesso di Banca, resid. a Torino, con Angela Dacomo, resid. a Monticelli d'Alba.

Vittorio Rocatto, contadino, residente a Torino, con Anna Prinetto, contadina, resid. a Bardassano.

Ferdinando Rossi, impiegato ferroviario, res. Torino, con Giuseppa Valle, resid. a Torino.

Giuseppe Olivero, mastro da muro, res. a Torino, con Paola Croveri, lavandaia, res. a Torino.

Matteo Coha, segretario privato, res. a Torino, con Teresa Coha, maestra, res. a Torino.

Nicola Soria, negoziante, res. a Torino, con Carolina Quirico, res. a Torino.

Secondo Giovine, tipografo, res. a Torino, con Maria Valerio, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Ballor, fuochista, res. a Torino, con Rosa Cagliero vedova Barbero, res. a Torino.

Giacinto Macario, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Margherita Barral, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Nocenzo, levigatore da marmi, res. a Torino, con Giovanna Antonietta, sarta, res. a Torino.

Giovanni Bressa, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Maddalena Roccati, sarta, res. a Torino.

Giacomo Marcucci, imp. alla manif. dei tabacchi, res. a Torino, con Carolina Vota ved. Tallone, res. a Torino.

Antonio Fontana, meccanico, resid. a Torino, con Giuseppa Rebaudino, filatrice di seta, res. a Torino.

Giusto Ollagnier, negoziante, residente a Torino, con Franchina Luino, neg., res. a Torino.

Giuseppe Lecsini, studente in matematiche, res. a Torino, con Berenice Alfieri-Ossorio dei baroni Branconi, res. a Torino.

Gio. Batt. Gianella, decorat. d'appartamenti, res. a Gassino, con Maria Chiotti, cuoca, res. a Torino.

Agostino Nasi, ingegnere, resid. a Torino, con Laura Trombotto, res. a Torino.

Giuseppe Borio, contadino, resid. a Torino, con Rosa Villata, contadina, resid. a Torino.

Secondo Ashemo, contadino, res. a Torino, con Cristina Valfredo, contadina, resid. a Torino.

Michele Novarino, negoziante, resid. a Torino, con Lucia Quaglia, negoziante, resid. a Torino.

Cav. Carlo Cochard, ingegnere, res. a Brescia, con la nobile Vittoria Bognoli ved. Martinengo, res. a Brescia.

Francesco Rougier, lattaio, res. a Torino, con Maddalena Scaletta, res. a Alba.

Pietro Audano, tipografo, res. a Torino, con Giovanna Deglio, res. a Torino.

Ernesto Lazzaro, falegname, res. a Torino, con Rosa Giachino, operaia, res. a Torino.

Giovanni Iurletti, lattoniere, res. a Torino, con Angela Costa, sarta, res. a Torino.

Giovanni Muratore, coffettiere, res. a Torino, con Anna Maria Frischauf, res. a Torino.

Francesco Gay, gittatore in ghisa, res. a Torino, con Anna Canova, sarta, res. a Torino.

Pietro Bargetto, cameriere, res. a Torino, con Delfina Pregliaschi, res. a Torino.

Giornalismo. — Il n. 41 del giornale *Le industrie, l'agricoltura e il commercio*, periodico settimanale che si pubblica in Torino, via Bogino, n. 2, contiene le seguenti materie:

Sommario. — Forni continui verticali, ecc. — Intorno all'azione e al valore relativo dei disinfettanti e alla disinfezione col calore — Strumenti per il vino — Contro la copertura dei siti di deposito dei concimi — Frutticoltura — Animali pericolosi nelle campagne — Corami e pelli — Convenzione postale col Belgio — Ministero d'agricoltura — Bollettino meteorologico — Bollettino commerciale — Annunzi — Fig. 14, 15, 16, 17.

Serate Italiane. — È uscito il 42° numero (volume secondo) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Gli ultimi sogni* (F. Uda). — *Sonetti* (A. Rondani). — *A zonzo per Roma* (E. Quartara). — *Una giornata in un teatro del Giappone*, fine (V. Turletti). — *Il focolare* (S. Ghiron). — *Cesare Mariani*, cont. (R. Sacchetti).

Il Novelliere diamante pubblica nel suo 14° volumetto una novella di Arsenio Houssaye, tradotta da A. Scarrancella: *Ciò che avviene a tutti*; ed un racconto di E. Conscience: *Ciò che può soffrire una madre.*

Ogni volumetto con intiere novelle costa 20 centesimi.

Teatri. — Tasso illustrò l'*Armida* nel modo che tutti sanno; Pratesi l'ha illustrata ieri sera al Vittorio Emanuele in modo tutto proprio, e, coreograficamente parlando, sotto l'aspetto il più fantastico ed il più splendido che si possa immaginare.

A veder quelle dame, quei paggi, quelle ancelle e tutto il codazzo di ninfe e di genii... poco vestiti, c'è da rimanere a bocca aperta. Non vi parliamo dei vestiari e delle decorazioni; sono cose che non si descrivono, ma bisogna vederle a colpi di luce elettrica.

L'impresa può esclamare ad alta voce: « Questo ballo è il più bel giorno della mia vita. »

Sull'argomento è inutile spendere delle parole; su per giù si tratta dei soliti amori contrastati dalla fata che viene in aiuto del più bello e ben vestito giovane e con una sciarpa incantata fa il becco all'oca, cioè fa unire in matrimonio i due amanti sventurati, uno dei quali sogna tante belle creature fra le stalattiti di una grotta di Bossea di quei tempi, dando lo scacco matto perfino al padre della sposa.

Da questi amori, da queste rivalità e da questi contrasti d'affetto, sorgono dei magnifici ballabili, delle marcie trionfali a tutto onore del vestiarista, che è nientemeno il sig. Vicinelli, il quale merita un monumento nei giardini incantati di Nerèo, accanto alle chesità del coreografo ed alla barba dell'impresario, che non ha risparmiato spese per poter presentare ai Torinesi un ballo degno della stagione autunnale.

I ballabili che hanno *furoreggiato* sono: quello del 2° atto, la gran marcia ballabile pel gran torneo, che si volle bissato, e gli ultimi due, compresa l'apoteosi.

Il Pratesi fu chiamato alla scena parecchie volte.

Il passo a due graziosino. Applaudito il primo ballerino Baracchi ed applauditissima la simpatica sig.a Malvina Cavallazzi, che è stata un'*Armida* delle più seducenti.

La musica del Marenco bellina, ma un pochino fragorosa.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Elettori e deputati, di Paolo Lioy (Milano, frat. lli Treves, 1874: prezzo L. 2 50; in Torino alla libreria L. Beuf, via Accademia delle Scienze, 2) — Giurisprudenza delle elezioni politiche, raccolta dall'avv. Piero Puccioni, deputato al Parlamento e segretario della Giunta per le elezioni (Firenze, tip. Nicolai, 1874: prezzo lire 2 50) — Concorso o astensione? considerazioni proposte al clero italiano in occasione delle prossime elezioni politiche, per C. S. F. (Torino, tip. Baglione, 1874: prezzo cent. 50) — L'Ile Mystérieuse: les naufragés de l'air, par Jules Verne (Paris, Hetzel, 1874: prix 3 francs — a Torino presso L. Beuf).

Chiunque legga il titolo del nuovo libro del signor Lioy, si aspetta di trovare in esso un opuscolo d'attualità (come suol dirsi) il cui oggetto sia una polemica per la incominciata campagna elettorale italiana. Niente affatto: quel titolo non è che un'esca; il libro avrebbe potuto venir fuori a qualsiasi momento della nostra vita politica, e, per dirla in poche parole, non si riduce che ad un manualetto di tutte le disposizioni legislative che appo noi regolano il diritto di eleggere deputati, il come tale elezione si faccia, la eligibilità dei candidati, i modi con cui le assemblee dei rappresentanti si raccolgono, procedono, operano, vivono e muoiono. Questa arida praticità di cognizioni del giure costituito, è accompagnata dai fronzoli d'una erudizione storica e politica, la quale si piace di mettere a costa alle vigenti istituzioni italiane ed alla loro maniera di funzionare, gli esempi e i confronti di quello che si fa presso gli altri popoli, di quello che si fece dalle altre civiltà fin dai più remoti tempi storici. Così ci sfilano dinanzi Atene e l'Inghilterra, Sparta e il nuovo impero Germanico, Roma e la repubblica di Guatemala, i Comuni italiani medioevali e il moderno settennato di Francia.

Qualche volta, raro, l'autore si attenta di toccare una qualche quistione di giure costituendo e di farci travedere la sua opinione in proposito; impariamo così di passata che egli non ama il suffragio universale (e siamo con lui d'accordo) cui crede più che altro strumento a reazioni e tirannidi. Il suffragio universale è di certo la meta a cui ci avvia nell'epoca presente il progresso politico, ma a ciò la nostra generazione non è ancora preparata e converrà forse che ne passino parecchie, prima che fruttuosamente, degnamente, giustamente sia tal meta raggiunta. Impariamo pure che l'autore non vedrebbe malvolentieri abbassato al di sotto dei trent'anni il limite dell'età in cui si diventa eligibili; ma non crediamo che tal riforma sia di quelle da cui si possa sperare un capitale vantaggio. Propende per la negativa nella questione se i deputati abbiano da ricever paga, e vorrebbe le discussioni più corte, più succose, più efficaci, nel voler la qual cosa ha con sè tutta la nazione.

Nell'epilogo poi (*in cauda venenum*) vi ha insinuato un fervorino (che ci sta come i cavoli a merenda) in favore della nuova scuola economica dei *socialisti della cattedra*, trapiantata in Italia da poco per opera di alcuni cui il prof. Ferrara battezzò col titolo di gruppo Lombardo-Veneto, la quale accusa le teorie smithiane di vecchiume senza costrutto oramai e vorrebbe sostituir loro una teoria di diretta ingerenza governativa nelle cose economiche, la quale non è ancora ben definito dove cominci, come s'adoperi e dove abbia termine.

La vera novità di questo libriccinolo sta nell'aver traposto in un trattato di cose politiche il linguaggio modernissimo della scienza fisiologica e della storia naturale. Diciamo il linguaggio soltanto e non le teorie, perchè davvero non abbiamo trovato fondatamente spiegata e legittimata l'applicazione al fatto politico della terminazione fisiologica darwiniana, e ci è parso nient'altro vedere in ciò che un gioco di parole, punto punto la costituzione d'una legge e l'appuramento del suo modo di operare.

Il libro del Lioy non è inutile, massime nelle condizioni di politica apatia in cui vivono gl'Italiani sotto le superficiali apparenze d'una certa agitazione pubblica. Gli elettori, scorrendolo, possono trovare una novità la esposizione della legge elettorale e dei regolamenti della Camera, cui una falange di mannaletti si sono già sforzati a mettere loro innanzi. Bene! [illegible] l'opuscolo del sig. Lioy, lo mettano in un luogo facilmente arrivabile della loro libreria, e quando occorre loro qualche nozioncella intorno alla vita parlamentare, lo prendano, lo sfoglino, e, lasciato il nebuloso un po' germanico di certe paginette, troveranno chiara e garbatamente esposta l'informazione che cercano.

— Con maggiore interesse d'attualità ci viene innanzi il libro del signor Puccioni intorno alla *Giurisprudenza delle elezioni politiche.* Anche questo è un manuale che tratta le varie quistioni della eligibilità dei candidati e delle formalità delle elezioni, il quale verrà opportunissimo nelle prossime nomine e ai presidenti degli uffici elettorali per sapersi regolare, e ai futuri componenti della Giunta per le elezioni che nominerà la nascente Camera affine di prontamente e con sicurezza giudicare delle contestazioni che si possono presentare.

L'opera del Puccioni mette in evidenza certe massime poste in sodo dal lavoro della Giunta di cui egli faceva parte ed anzi era segretario, le quali massime rimasero fin qui dimenticate nei resoconti

Il maestro Simondi egregiamente qual direttore d'orchestra.

Mandiamo un bravo all'avv. Carotti, al sig. Pratesi ed al sig. Vicinelli, vestiarista.

L'impresa ha scritturato il bravissimo tenore Franchini, vecchia conoscenza dei Torinesi, per cantare nella *Favorita* e nella nuova opera del maestro Libani, di Roma: *Il Conte Verde*.

Il Libani si trova già a Torino per preparare il concerto della sua opera.

— La seconda rappresentazione di *Amici e rivali*, di P. Ferrari, al Gerbino: teatro pieno, applausi come la prima sera; sei o otto chiamate all'autore.

— Le prime due recite della Compagnia francese alla Scribe non furono molto animate. Vi furono invece molti applausi. Il complesso artistico buono. Ne riparleremo.

— Domani sera avremo al D'Angennes un bellissimo trattenimento drammatico a beneficio di un giovane e distinto dilettante che entra in una delle compagnie drammatiche del Bellotti-Bon. Vi prenderanno parte distinti allievi della signora Carolina Malfatti e l'artista dottore Enrico Verardini. Si rappresenterà: *La legge del cuore*, di Dominici, e *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di F. Martini.

Auguriamo al giovane artista una serata splendidissima.

Orologio d'oro smarrito. — Chi avesse trovato e consegnasse alla signora Cargnino Giuseppina in via Barbaroux, n. 10, presso il sig. Demichelis, un orologio d'oro colle iniziali G C, smarrito in piazza Solferino, riceverebbe competente mancia.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 *ottobre* **1874.**

A domicilio — Panizza cav. Basilio, d'anni 67, di Torino, tipografo — Gorgerino Carlo, id. 15, di Torino — Mallarino Lorenzo, id. 44, di Gottasecca, negoziante — Bertello Lucia nata Bannsio, id. 76, di Torino — Più 3 minori di anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 11, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 *ottobre* **1874.**

Maschi 7, femmine 4 — Totale 11.

Profondamente commossa dalla dimostrazione che le due Società tipografiche e quella dei litografi, nonchè molti amici e conoscenti del compianto tipografo cav. **Basilio Panizza**, vollero dare a quest'ultimo onorandone la sepoltura o facendovisi rappresentare, la famiglia dell'amatissimo estinto, mentre con la presente intende ringraziarli tutti vivamente, si dichiara altresì vincolata ai medesimi da perenne grato ricordo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
17 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,8	+ 12,7	10,1	92	14° 59'	S O d.	copert.
9 ant.	744,5	+ 13,6	11,0	98		S O d.	copert.
12 m.	744,7	+ 14,7	8,7	78	15° 8'	S d.	copert.
3 pom.	744,4	+ 16,1	10,7	79	15° 2'	S d.	n. p. s.
6 pom.	744,9	+ 16,0	11,0	81	14° 58'	S d.	copert.
9 pom.	745,5	+ 14,9	11,8	89	15° 57'	S d.	copert.

Temperatura estrema al } minima + 12,1
nord in gradi centesimali } massima + 16,7
Acqua caduta millim. 0,8.
Minima della notte del 18 + 12,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 19 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 41 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 5 26
Nascere della **Luna**, 3 2 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 27 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 10°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Mare grosso Portoferraio e Piombino, agitato Capri, Messina, Taranto e lungo la coste sud-ovest Sicilia.

Venti tramontana e scirocco forti Mediterraneo e canal d'Otranto.

Cielo coperto o nuvoloso con pioggia in varii paesi Italia occidentale.

Pressioni diminuite fino 5 mm. nord e centro penisola, quasi stazionarie sud.

È probabile cattivo tempo estendasi sull'Adriatico e condizioni meteorologiche migliorino alquanto nord-ovest Italia.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(Seguito, vedi n. 285)

Fui interrotto nelle mie riflessioni dall'avvicinarsi accelerato di passi circospetti e leggeri; e il canto e sommesso girare del pomo d'una porta, e il richiuder questa che si fece pian piano, mi diedero la certezza che Garston era rientrato.

VI.

Garston aveva ripreso il compiuto dominio di se stesso, e con cure e precauzioni infinite si diede a vigilare sulle più frivole circostanze che avessero potuto servir d'indizio per lo scoprimento del commesso delitto.

Dal canto mio seguitavo a star pensieroso ed assorto, mulinando meco stesso quello che avessi da fare; ma per quanto studiassi, non una sola idea attuabile sorse nel mio cervello.

— Se io denunzio come l'uccisore di Anna, — pensavo, — avrò certo l'approvazione universale; ma no, — soggiungevo poi tosto, — la simpatia che si desterà per l'uomo da me denunziato farà abborrire il crudele congiunto fino a far dimenticare che egli agì pel bene pubblico, pel bene della società. E, denunziandolo, non ricadrà sul nome onorato e senza macchia della mia famiglia tutto l'orrore e l'obbrobrio della sua scellerata, infame azione?

E quel che maggiormente mi addolorava era la certezza che se giungesse all'orecchio di mia madre la nuova dell'assassinio commesso da Garston sulla ragazza che ella aveva amata e protetta, giusto al momento in cui la sua protezione le era mancata, ella, senza alcun dubbio, ne avrebbe ricevuto un colpo tale da peggiorare nella salute, soffrirne tanto da forse morire!

In conseguenza di questi ragionamenti fui preso da una desolazione, da uno scoraggiamento, da un disgusto profondissimi. L'orrore, l'abborrimento, l'avversione che già nutrivo per l'uomo che mi aveva tratto, dirò quasi, ad assistere all'attuazione del suo misfatto, si accrebbero a mille doppi. Che contegno avrei dovuto tenere al vederlo? Il pensiero che egli otteneva da me immunità, solo perchè ero stato io solo ad essere spettatore di quella orribile scena, che per qualunque altro sarebbe bastata a fargliela denunciare e mandarlo a scontare sul patibolo il delitto, mi rendeva convulso, agitato, inquieto; quando, alzando gli occhi, vidi lui, Garston, in fondo alla camera che, aperto l'uscio e stando frammezzo ai battenti, mi faceva segno di avvicinarmigli.

Non potevo che andargli incontro, e vi andai.

— Silenzio! — mi susurrò all'orecchio, — fate che nessuno ci oda. Venite, venite con me nella mia camera.

Lo seguii.

— Eccovi la chiave, — disse quando fummo giunti, — la chiave di quello stipo... Apritelo... Mille grazie!... Ora da quella bottiglia mescete quaranta goccie del liquido che contiene in un bicchiere pieno a metà d'acqua... Fatemelo mandar giù... Bravo! Arturo, voi siete proprio un caro e buon giovanotto!... I miei nervi, come vedete, sono in uno stato da far compassione.

Gli dissi tornasse a letto; dapprima non voleva, ma poi acconsentì.

— Sedetevi qui, presso me, — disse poi, — vi prego; la vostra compagnia mi fa bene.

Avrei voluto rifiutare, ma non osai.

— Ho passato una notte orribile, spaventevole! — esclamò egli, mentre colle mani giunte fuori del letto pareva proprio chiamarmi in suo soccorso, guardandomi con uno sguardo spento, in cui si leggeva il più profondo affanno. — Talmente spaventevole che mai in vita mia non ho provato la simile!... E se ora dovessi perdere i sensi? Ciò sarebbe orribile, veramente terribile per me!

Tacque guardandomi fiso con incerta e supplichevole espressione. Ad un tratto mi domandò impetuosamente:

— Volete assistermi voi? Forse risponderete proponendomi di andare a chiamar vostra madre; ma no, non la voglio, per pietà! Ella sta poco bene, e l'impressione che le produrrei l'ucciderebbe... E non voglio intorno domestici! Essi esagerano tutto ciò che vedono..... E non voglio nessun dottore. Non saprebbe un medico che cosa farsi in un caso come il mio... Dite, volete voi essere il mio infermiere?

Pensai meco stesso, che per ogni riguardo era meglio che fosse così. Annuii, ed egli in un movimento di trasporto indicibile, in cui traspariva la più viva gratitudine, mi afferrò più che non mi prese la mano, con tal forza che ogni tentativo per isvincolarla mi riuscì vano.

— Che Iddio vi benedica! — proruppe, — che Iddio vi benedica!... Voi possedete il cuore di vostra madre, caro ragazzo mio! Oh se in tutti gli uomini prevalesse la natura femminile! Allora sì che abbonderebbero la carità, la bontà e la dolcezza... Invece noi uomini siamo lupi, orsi, belve feroci che ci divoriamo a vicenda... Non vi meravigliate delle mie parole; chi ha il delirio dice sempre delle cose senza capo nè coda; saltano di palo in frasca, hanno le più strane ubbie, esprimendo pensieri strani e narrando fatti che sono le mille miglia lontani dal vero... Sentite: una volta conobbi a Roma un uomo che assistetti durante una sua lunga malattia; ebbene egli, che pure era uno de' migliori uomini ch'io abbia mai conosciuti, preso da delirio, si accusava reo de' più orribili misfatti... È inutile dirvi che io non credeva una parola di quanto mi narrava.

(Continua)

II COLLEGIO DI TORINO.

Alla comunicazione data all'on. comm. Lanza della deliberazione presa dal Comitato tenuto ieri sera (16) dagli elettori del II Collegio di Torino, il medesimo rispose col seguente telegramma:

Cav. Paolo Massa, Torino.

Ringrazio sollecita trasmissione gradita notizia. Accetto candidatura.

G. Lanza.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 14 *ottobre*.

Secondo le spiegazioni che dà la *Vossische Zeitung* di Berlino delle differenze tra il principe Bismark e il conte Arnim, quei due personaggi ebbero sino al maggio del 1872 relazioni di sincera amicizia ed era inteso che il conte tornasse a Berlino a lato del principe. L'Arnim in lettere private e nelle sue relazioni inviate da Roma aveva consigliato una rottura con Roma, e sua fu l'idea di nominare il cardinale Hohenlohe ambasciatore della Germania presso il Papa.

Lo scrittore nega che il conte favoreggiasse una ristorazione monarchica in Francia, legittimista od orleanista. Nell'ottobre del 1872 inviò una lettera privata al Bismark in cui affermava che il Thiers stava per istringere relazioni col Gambetta, che la propaganda repubblicana si faceva attiva dovunque e si occupava altresì nella propaganda repubblicana di Spagna. E soggiungeva non convenire alla Germania il promuovere la causa monarchica in Francia, essendo secondo i suoi interessi che, finchè durava la guarnigione germanica, fossero frequenti le mutazioni di Governo in Francia.

Il conte Arnim non desiderava che si accelerasse il pagamento dell'indennità, nè che le truppe tedesche sgombrassero tosto i paesi occupati, tranne le fortezze della frontiera, riservato il diritto di rioccupare la Francia sino al mare in caso di non effettuato pagamento. Notava l'amore del Thiers per le esercitazioni militari. I ragguagli del conte Arnim, giusta i quali mezza l'Europa doveva diventare repubblicana, eccitarono ansietà in personaggi ragguardevoli. Il Bismark, che dimorava allora a Varzin, aumbrò e poscia si dimostrò freddo per l'Arnim. E tuttavia da nulla era questi più lontano che dal porre in pericolo la posizione del cancelliere, poichè quantunque discrepasse da lui in alcune questioni di particolari, comuni aveva i grandi scopi politici cui ei proponeva.

La breccia fu allargata dall'imprudenza di alcuni cicaloni e finalmente il Bismark scrisse una lettera in cui esprimeva il suo rammarico per le profonde differenze coll'Arnim. Questi in risposta lo pregò a smettere tale idea, osservando che, quali che fossero le osservazioni cui aveva creduto dover fare, avrebbe sempre adoperato conforme alle istruzioni ricevute: ma da quel tempo in poi fu assoggettato a continue noie. Nel gennaio del 1874 recatosi a Berlino pel servizio funebre di sua figlia, fu invitato dal segretario di Stato Bulow a recarsi a Costantinopoli ambasciatore.

Accettò egli l'offerta, ma tornato a Parigi per porre fine alla sua missione, ricevette una breve lettera in cui gli si annunciava che l'offerta di quell'ambasciata non era stata seria. L'Arnim considera questa corrispondenza come privata e ricusa di consegnarla al Bismark, ma non di consegnarla al tribunale, dichiarando che recherà ad esso dei documenti nell'interesse della *propria* difesa, riservandosi sempre il diritto su di essi e, occorrendo, adoperando legalmente per farlo valere.

Il Governo germanico ha accettato l'invito direttogli dal Governo degli Stati Uniti di prender parte all'Esposizione che sarà tenuta a Filadelfia nell'anno 1876. Sarà nominata a Berlino una Commissione incaricata di promuovere il concorso dei produttori alemanni a quella mostra e sarà inviata a Filadelfia una Commissione imperiale.

INSURREZIONE ARGENTINA.

A rassicurare in parte le legittime apprensioni destate in Genova dalle notizie della insurrezione argentina, il *Commercio* reca che secondo un privato dispaccio giunto su quella piazza le due parti in lotta mostrerebbero di condurre la guerra senza punto violare la proprietà e la vita dei privati.

Ecco le notizie telegrafiche di Buenos-Ayres, 10 ottobre:

Un conflitto ebbe luogo fra le truppe del Governo comandate dal generale Rocca e gli insorti capitanati da Arredondo, ma, colla consuetudine spagnuola, ognuna delle parti proclama la vittoria. Il vice-presidente Alsina rassegnò il comando della Guardia nazionale. Gl'insorti continuano attivamente a reclutare uomini ed a far acquisti d'armi e piroscafi a Montevideo.

La squadra brasiliana ha lasciato Rio Janeiro diretta pel Rio della Plata. L'ammiraglio comandante ebbe però istruzione di mantenersi nella più stretta neutralità.

La piro-cannoniera *Paranà* ottenne dal governatore di Rio Grande di rimanere in porto per riparare avarie alla macchina.

Il cambio su Londra a Montevideo, il 10, era a 50 7/8 ed a Rio Janeiro, il 12, a 26 e 1/2.

CARBON FOSSILE IN RUSSIA.

L'Inghilterra che provvedeva carbone al mondo intero, pare sia minacciata di perdere il commercio delle coste del Mediterraneo e dell'India stessa. Il *Times* pubblica a questo proposito il seguente telegramma:

« Parecchi anni fa la Russia importava dall'Inghilterra la più gran parte di carbone necessaria alla sua consumazione; da due anni si constata un fatto curioso: si scoprirono nel territorio russo dei ricchi ed estesi giacimenti di carbon fossile alla profondità di 180 piedi. Nel territorio dei Cosacchi del Don, le miniere hanno preso uno sviluppo tale, che fin d'adesso si possono conchiudere a Taganrok contratti per la consegna di carbone a migliaia di tonnellate; nel 1870 se ne ottenevano appena una sessantina.

La difficoltà attuale sta nei mezzi di trasporto per il mare di Azoff e il Dniéper; le popolazioni sparse qua e là sul territorio, è l'inattitudine delle tribù (abituate fin qui ai lavori dei campi) alle operazioni mineralogiche, costituiranno per qualche tempo ancora degli impedimenti a una *exploitation* di queste miniere su larga scala, e nel frattempo gl'Inglesi potranno fare concorrenza a Taganrok col carbone russo.

Attualmente, fa notare un giornale tedesco, tutta la costa del Mediterraneo e quella dell'India e del Giappone ricevono le loro provvigioni carbonifere dall'Inghilterra; ma dal giorno in cui le miniere russe saranno in esercizio, le navi passando per il canale di Suez troveranno più vantaggioso di potersi servire del carbone russo.

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Le elezioni volgono poco favorevoli al Ministero; i viaggi e le escursioni poco giovarono; gli uomini assennati non comprendono come un ministro che dovrebbe non aver tempo a respirare per spedire tutte le faccende, possa per tre mesi di seguito trovarsi in ogni luogo, ad eccezione che al suo ufficio.

Il discorso di Legnago con le sue incertezze, contraddizioni e gravi inesattezze, non potè essere lodato senza riserve nemmeno dagli amici più fidi. — Le elezioni volgono a male.

***

Però il Ministero non vuole dar vinta la partita.

Se non giovarono le escursioni elettorali, gioveranno gl'intrighi, gioverà tutto un sistema d'insinuazione, di calunnie con le quali si getterà, od almeno si tenterà gettare, il discredito ed il ridicolo sugli avversari.

***

La difficoltà per la consorteria ministeriale sta a trovar candidati presentabili.

Ma anche a ciò si tenterà supplire.

Si trarranno fuori gli eterni candidati alla deputazione, quelli che contano tanti fiaschi quante elezioni generali, diremmo meglio: quanti collegi vacanti; si verniceranno a nuovo e, con un buon fervorino, si raccomanderanno agli elettori come roba calda di forno.

***

Si metterà in mostra *tutta* la serie dei camaleonti — genii incompresi, che cambiano colore ad ogni riflesso, ed anzi che tendono sempre a prendere il colore degli elettori coi quali parlano.

Camicie rosse o sanfedisti, amministratori o poeti, gelosi della finanza o patrocinatori dei supremi sacrifizi, cattolici o protestanti secondo giova all'occorrenza; miracoli di equilibrio, di imperturbabilità, di audacia!

***

Non si hanno giornali rispettabili, ed accreditati a disposizione?

delle discussioni della Camera, dove era difficile andarle a rintracciare, perchè sparse in molti ed enormi volumi. Oltre al principio che affermano ci vengono esse innanzi colle opportune considerazioni che quel principio illustrano e spiegano, e così vengono eliminati e sciolti molti dubbi che sorgono sempre al tempo delle elezioni, per l'agitazione che necessariamente produce la lotta dei partiti politici.

I cardini fondamentali della giurisprudenza tenuta dalla Giunta medesima, secondo quel che nota il Puccioni medesimo, sono i seguenti: — Mantener salda più che fosse possibile la fede dovuta ai processi verbali; non ammettere inchieste e verificazioni, se non quando i fatti allegati fossero bene specificati, confortati da prove e tali che la loro realtà avesse potuto influire sull'esito; annullare il meno possibile le elezioni, in omaggio al voto degli elettori.

— Opuscolo affatto d'attualità è quello del signor C. S. F., il quale vuole spingere il clero italiano alle urne in dispetto della famosa formola di nuovo messa innanzi dai caporioni del partito clericale: « Nè eletti, nè elettori. »

Le ragioni che dice il signor C. S. F. sono buone e ci sembrano tali da dover convincere i membri del clero italiano. Dimostra loro che nessun valido argomento può trarsi nè dalla teologia, nè dalle leggi canoniche, nè tanto meno dalla ragione, per conchiudere che il prete, il quale è pur anco cittadino, faccia male ad adempiere ai doveri che in quest'ultima sua qualità gl'incombono. Che stabilito non esservi proibizione, si deve conchiudere essere anzi opera meritoria il fare il proprio debito. Soggiunge, e con molta autorità di logico ragionamento, che l'astensione del clero, invece di giovare, nuoce ai veri vantaggi della religione, e che sarà sempre più facile ottenere rappresentanti che la religione rispettino e la giustizia promuovano, quando il clero raccolga su candidati che creda di tal virtù i suoi voti, che non lasciando fare agli altri, per avere il gusto di maledire e di condannar poi. Finisce porgendo ai sacerdoti utilissimi e savissimi consigli, dettati da vero buon senso e da amore tanto della patria, quanto della religione; ma tutto ciò non farà, crediamo, che in presenza del contegno cui i capi del partito hanno creduto dover imporre ai sacerdoti subordinati, in presenza delle parole che ultimamente fecero pronunziare al Sommo Pontefice, abbiano qualche effetto le prudenti e ragionevolissime parole dell'autore.

— L'inesauribile e infaticabile signor Giulio Verne ha cominciato la pubblicazione d'un nuovo di que' suoi lavori di scienza fantastica, dove l'immaginazione la più sbrigliata cerca aiutarsi delle cognizioni più positive della geografia, della fisica, della chimica, della zoologia.

Questo nuovo romanzo, intitolato *L'isola misteriosa*, ci riproduce la vecchia favola di Robinson Crusoe, cioè di naufraghi gettati sopra una terra disabitata e priva necessariamente di tutto ciò che la civiltà ha reso, non che utile, indispensabile alla vita dell'uomo. Ma l'ammirabile invenzione di Daniele de Foe, qui nella millesima riproduzione che ne fa il francese Giulio Verne è modificata ed ampliata in questa forma: che, cioè, il povero Robinson qui s'è moltiplicato in cinque individui, « plus un chien, » come dice l'autore; che i naufraghi invece di essere gettati nell'isola da una nave che si rompe sugli scogli, vi sono cascati da un aerostato il cui involucro s'è lacerato (quindi l'intitolazione di questo primo volume *Les naufragés de l'air*); che invece di un povero marinaio, il quale non ha che la limitatissima risorsa della sua quasi compiuta ignoranza, abbiamo qui la forza muscolare di un uomo di mare e di un nero pronti a tutto, la scienza botanica d'un giovanetto, l'intelligenza, la decisione, il sangue freddo d'uno di quei *reporters* de' giornali americani che non indietreggiano innanzi a nessun cimento per acquistar di veduta una esatta informazione, e direttore, capitano, atto a trar partito di tutti codesti elementi, il sapere quasi universale d'un ingegnere valentissimo in ogni fatta di cose; da ultimo che l'isola in cui sono gettati questi naufraghi dell'aria è misteriosa, perchè vi avvengono certi fatti e vi si notano certi fenomeni, di cui tutta la scienza dell'ingegnere, alla fine di questo primo volume pubblicato, non ha ancora potuto dare la spiegazione alla curiosità de' suoi compagni.

Abbiamo già, non è gran tempo e replicatamente, manifestato il nostro parere intorno a questo genere di letteratura, nella quale il Verne può dirsi insieme essere stato l'inventore ed aver toccato la possibile perfezione; e nemmanco dopo la lettura di questo volume ultimo dato fuori, ci avvenne di dover modificare la nostra opinione per quanto con maggior cura, abbondanza e varietà, e fors'anche con maggior esattezza si siano accumulate le nozioni di quasi ogni branca delle scienze positive. Per opera di scienza non ha base, nè efficacia: non è neppure un libro acconciamente volgarizzatore, che serva, come si usa dire, a rompere il pane della scienza a denti ancora inavezzi: è un capriccio scientifico di utilità assai problematica; come opera di letteratura amena, manca eziandio troppe volte lo scopo, mettendo innanzi al lettore che cerca uno svago, certe pagine dove, in onta allo sforzo per implacevolire lo stile, il diletto è nullo e comincia la fatica.

Dicerto però sono di gran lunga migliori e più raccomandabili questi romanzi della scienza che non quelli di costumi corrotti e corruttori che produce l'attuale francese letteratura; e ai libri del Verne ogni famiglia può aprire con fiducia il suo salotto o salutarli come buoni amici; e ai buoni amici, ancorchè riescano noiosi talvolta, bisogna perdonarlo.

V. B.

Che importa? Si inserirà in tutti i giornali d'Italia a disposizione del Ministero che la stampa torinese è morta, che lo spirito pubblico qui si è ecclissato, che tutta la sapienza italiana emigrò... dove?

Davvero noi non lo sappiamo, e non lo sa di certo il Ministero.

Ma intanto si cercherà di togliere prestigio a quella stampa che per più lustri non ebbe altro di mira che di difendere e farsi interprete degli interessi del paese.

***

Insomma con tutte queste arti, e con quelle altre che andremo di mano in mano svelando, si tenta di sorprendere l'opinione pubblica, di far velo al buon senso istintivo delle popolazioni e di ottenere il *desideratum* di una Camera che voti imposte ad oltranza e chiuda gli occhi su abusi d'ogni fatta.

***

Con tutto ciò la va male pel Ministero.

Il Broglio pericola a Thiene.

Il Fambri al II collegio di Venezia.

Ad Adria lo stesso Bonfadini è seriamente combattuto.

Si tentò portarlo a Sondrio, ma anche colà si trovò il terreno duro, e si dovette lasciare il campo libero all'ottimo Marizzi.

Or avviene un fatto ancor più serio.

A Foligno non si vorrebbe più sapere del Gerra, che ebbe colà due elezioni, e molti elettori pensarono di concentrare i loro voti sul conte Frenfanelli.

Grandi grida e lai nei giornali ministeriali!

State attenti che fra poco si proclamerà che l'Italia ha perduto il senno perchè dubita della sapienza della consorteria!

***

Torniamo ai nostri collegi.

Ad Avigliana è sicura la rielezione dell'egregio prof. Domenico Berti.

***

A Genova contro al Negrotto-Cambiaso, deputato del centro, si presentava il generale Verroggio; ora ritirò la sua candidatura.

« L'abbondanza delle candidature militari (dice il *Corriere Mercantile*) cominciava a diventare incomportabile e quasi ridicola. »

Alla buon'ora!

***

Da Vignale abbiamo parecchie lettere, in cui si espongono i motivi per cui la rielezione del Lanza incontrò tante difficoltà.

A raccontare tali faccende ci vorrebbe mezza Gazzetta.

In sostanza il Roberti, già sindaco, era stato portato nelle ultime elezioni candidato, lui ripugnante, contro il Lanza.

Il Lanza se ne indispettì; e li malumori, e rappresaglie.

Il Roberti è persona che gode grandissima stima; abita sul luogo, rese molti servizi come amministratore.

Il Lanza invece, per attendere alla politica, stette a lungo fuori del collegio; non si occupò della ferrovia Torino-Chieri-Valenza, che sarebbe diventata arteria principalissima del movimento dell'alta con la bassa valle del Po; insomma trascurò affatto gl'interessi locali.

Così poco per volta il Lanza creò contro a sè molti avversari ed intiepidì gli amici.

Queste cose spiegano la condizione del collegio di Villadeati.

Del resto a molti degli uomini eminenti che si resero utili al loro paese accadde di perdere il voto dei loro elettori. Essi dovettero urtare potenti interessi, e questi si rivoltarono.

Citiamo alcuni fatti classici.

Pitt il conte di Chatam, Robert Peel, e lo stesso conte Cavour ebbero a vedersi abbandonati dai loro collegi.

Le male arti avevano per 24 ore trionfato del buon senso degli elettori, ma nè l'Italia, nè l'Inghilterra perciò perirono; del resto, come accennammo, altre sono le cause che determinarono nel collegio di Vignale una corrente contraria al Lanza.

***

Secondo la promessa fatta cominciamo la pubblicazione dell'indirizzo mandato dall'onor. Ara agli elettori del 2° collegio di Torino:

Aggradite, elettori, mille ringraziamenti per l'onore che mi avete fatto eleggendomi vostro rappresentante al Parlamento nella scorsa legislatura.

Penetrato della più sentita gratitudine per la nomina ad un ufficio tanto importante, mi sono fatto un dovere di essere assiduo al mio posto; ed ho potuto con ragione, rispondendo ad un appunto non meritato fattomi da un exministro, appellarmi con sicurezza alla vostra giustizia, ed escludere, *fra* gli applausi della Camera, che io dovessi essere annoverato *fra i deputati del telegrafo.*

Il pubblico, la stampa s'impadronirono di una tale mia caratteristica definizione di un genere speciale di deputati, e se ne servirono per eccitarli a maggiore assiduità: ma non ostante gli attacchi dei giornali i lavori parlamentari non migliorarono.

Continuarono stentate le discussioni, poco numerose le adunanze della Camera, fatiose, artificiali le votazioni.

Di chi la colpa?

Lasciando la responsabilità delle assenze a quelli che brigano, accettano l'ufficio distintissimo di deputato della nazione senza sopportarne gli oneri, io ho creduto che il male provenisse da un'altra causa più grave.

Perchè i deputati siano animati a fare con diligenza il loro dovere e si dispongano con gravi sacrifizi a fermarsi a Roma a lavorare indefessi ed a stare coraggiosi sulla breccia durante le continue lotte parlamentari, è necessario, secondo me, *che tanto il Ministero, quanto le diverse opposizioni abbiano un programma proprio ben definito e pratico; che ciascun partito abbia un capo eminente, riconosciuto, indiscutibile; che il Governo della cosa pubblica passi senza eccezione da un partito all'altro in modo costituzionale.*

Invece finora nella Camera vi furono troppi *gruppi* e non *partiti*; *Capi* in quantità senza influenza, e con pochi meriti; invece di programmi chiari e diversi, un ammasso d'idee comuni diversamente esposte; invece di un Governo di maggioranza, il solito Ministero ricomposto di vecchi elementi di un antico partito rispettabilissimo sotto tutti i riguardi, ma diverse volte vinto senza essere mai stato surrogato dal partito vincitore.

La cagione principale di questa apatia parlamentare doveva con tutte le forze, ed al più presto, essere combattuta, ed io, quantunque impari a tanta impresa, tentai con altri questo arduo e grave assunto.

Cominciai a combattere il concetto dell'expresidente del Consiglio onorevole Lanza di dividere la Camera *in due grandi partiti*, non già perchè non lo ravvisassi buono, ma perchè intempestivo, e sostenni, e dimostrai l'opportunità di dividere la Camera in tre partiti: *Destra, Centro e Sinistra.*

Volere o non volere bisogna tener conto di quello che è, e non di ciò che dovrebbe essere.

Nella Camera vi sono deputati, i quali si possono qualificare *ultramontani*. — La formola *nè elettori*, *nè eligibili* non ha mai escluso, che vi siano deputati, i quali desiderino la ristaurazione del potere temporale del Papa, i privilegi del clero, dell'aristocrazia, il militarismo. — Nelle nuove elezioni, in vista dei molti errori commessi in questi ultimi anni, è probabile siano quelli per aumentare in numero.

Non dico che sia un male — è bene che queste opinioni siano rappresentate, come le altre, in modo legale, alla luce del sole.

Constato semplicemente l'esistenza di questo partito.

Vi sono poi deputati che si dicono liberali *progressisti*, i quali vogliono guerra accanita, continua contro il clero, contro gli eserciti permanenti, il suffragio universale, ed alcuni anche la *Costituente.*

Finalmente moltissimi deputati divisi in diversi gruppi più o meno numerosi, di colore politico omogeneo, si trovano in sostanza d'accordo nella politica estera, in quella di mitezza verso il clero senza compromettere i principii, nel volere riforme radicali ed economie nelle spese, e solamente discordi nel modo della loro attuazione.

Quest'omogeneità nelle idee di massima in questi gruppi doveva consigliare a tutti un accordo, onde arrivare alla formazione di un gran partito di maggioranza.

Un principio di conciliazione vi fu, checchè si voglia dire in contrario.

Il presidente del Consiglio, la massima parte della giovane sinistra, i miei amici ed io, abbimo una tale lusinga.

Io vi dichiaro ciò senza timore di essere smentito.

Perchè autore della relazione d'inchiesta amministrativa sui luttuosi fatti del settembre 1864 in Torino, che ebbi in tempi difficili il coraggio di fare, mosso dall'affetto pel mio paese, doveva io forse ricusarmi di provvedere all'interesse della nazione con un atto conciliativo unicamente pel motivo che l'onorevole Minghetti si trovava presidente dell'attuale Gabinetto?

Educato alla scuola politica del conte di Cavour, che aveva di me un'opinione molto benevola, seguace delle dottrine di Massimo d'Azeglio, che mi onorò della sua personale amicizia, appresi a non odiare in politica, e godo nel dire, che non ostante io abbia nel 1864 adempito ad un gravissimo dovere, i personaggi, i cui atti io ho dovuto censurare in quell'epoca, non mi tolsero la loro stima.

All'onor. Crispi io osservava nella seduta del 17 scorso aprile, *che quando si ama il proprio paese, non si hanno nè odii, nè rancori contro chicchessia, e che, essendo a Roma, io era risoluto ad associare le mie deboli forze a tutti gli egregi personaggi, che al pari di me volevano prospera e forte l'Italia.*

Ma la conciliazione doveva farsi a costo dei principii?

Non poteva questa essere la mia intenzione, e la mia condotta lo ha ampiamente dimostrato.

Voi, elettori, spero, avrete letto il discorso, che pronunciai in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari, e che ebbi l'onore di trasmettervi.

Tale discorso contiene tutte le mie idee, che furono taciute dai giornali, e sviate: ma che pure sono quelle che voi avete in massima approvate nel banchetto gentilmente offertomi in occasione della mia elezione. — Basta un materiale confronto dei due discorsi, essendo stampati, per convincersene.

Or bene, ecco la conclusione di quest'ultimo mio discorso:

(*Continua*)

Il Duca e la Duchessa d'Aosta partirono dal castello di Moncalieri per San Remo.

S. M. il Re d'Italia ha ricevuto da S. M. l'Imperatore di Russia una lettera, nella quale gli si dà partecipazione del matrimonio di S. A. I. il Granduca Vladimiro-Alexandrowitch con S. A. Granducale la principessa Maria-Alexandrina-Elisabetta di Mecklemburgo-Schwerin.

Giovedì il Papa ha ricevuto 137 mila franchi, complemento del mezzo milione che la diocesi di Cambrai offre per l'obolo di San Pietro.

Gli furono presentati inoltre varii oggetti preziosi provenienti dalla medesima diocesi, tra i quali una grande collana d'oro massiccio ed una statua della Madonna similmente d'oro.

L'apertura della ferrovia Sestri-Spezia è fissata per il 24 corrente.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che sono riammessi i telegrammi privati in linguaggio segreto per le corrispondenze scambiate colla Turchia, e che dal 15 corrente è ammessa l'accettazione dei telegrammi direttamente per Buenos-Ayres (repubblica Argentina).

FRANCIA.

Il *Bien Public* dice che il conte di Chambord ha testè scritto una lettera al sig. Costa de Beauregard, deputato della Savoia, in cui si mostra dolente di vedere che alcuni membri influenti della destra « s'impegnino in una politica storta, tendente a separare gl'interessi della Chiesa dagl'interessi della monarchia legittima. » Sembra che il conte volesse con ciò alludere a certe conferenze bonapartiste promosse da tre membri di destra recatisi ultimamente a Lione, dopo di essersi messi d'accordo con certi membri influenti della Corte romana.

Il vescovo d'Orléans pubblicò di questi giorni un opuscolo che tratta della « spogliazione » della Chiesa a Roma ed in Italia. L'opuscolo ha per titolo: *Lettera al signor Minghetti*; la *Gazette de France* ne riprodusse un lungo estratto che contiene una filza di rimproveri ed accuse contro il Governo italiano per le misure da questi adottate negli ultimi tempi verso la Chiesa cattolica.

Quest'oggi stesso, 18, in tre dipartimenti hanno luogo delle nuove elezioni politiche complementari.

Si tratta di nominare un rappresentante all'Assemblea per Seine-et-Oise, un altro per Pas-de-Calais e due per le Alpi marittime. Vedremo se la Repubblica, come tutto dà a sperare, riuscirà a registrare quattro nuovi trionfi.

— L'*Orénoque* fu costretto dal cattivo tempo a cercarsi un riparo nelle isole d'Hyères.

— La *Correspondance républicaine*, d'ordinario bene informata su ciò che segue in Corsica, annunzia che da Chislehurs sarebbe stato pregato il signor Galloni d'Istria a dare la sua dimissione di deputato per lasciare il posto al principe Carlo Bonaparte. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance* per altro presta poca fede a questa notizia.

Telegrammi esteri:

Berlino, 15. — La voce che il processo d'Arnim sarà tenuto a porte chiuse, è falsa. Il giudice istruttore ha tutto ordinato perchè quanto prima possa aver luogo il pubblico dibattimento.

Berlino, 15. — La *Tribuna* smentisce la diceria che Arnim avesse attentato alla sua esistenza. (*Corr. di Trieste*).

Parigi, 15. — In una seduta dei deputati repubblicani fu agitata la questione come avessero contenersi di fronte all'intenzione manifestata dai legittimisti di chiedere che sia anticipata la convocazione dell'Assemblea nazionale.

Gambetta, con un lungo ed eloquente discorso, espresse l'avviso che i repubblicani dovessero votare quella proposta, qualora venisse presentata, dovendosi rimuovere un Governo che non ha nè principii, nè forza, nè una politica determinata (*N. F. P.*).

Londra, 15. — Il *Times* pubblica la corrispondenza che ebbe luogo fra Bismarck, e Reguier, mediatore durante l'assedio di Metz. Una lettera di Bismarck del 2 ottobre dichiarò che Regnier fu ingiustamente calunniato dai francesi. Bismarck favorì i suoi piani perchè con ciò credeva di sollecitare la conchiusione della pace. Regnier non chiese, nè ottenne mai alcun profitto dalla Germania. (*Oss. Tr.*).

Madrid, 15. — Vociferasi avvenuta ieri una grande battaglia nella Navarra. Mancano particolari.

Don Carlos trovasi a Puente-la-Reina. (*Cittadino*).

Bairuna, 14 *ottobre*, 4 *ore sera*. — (Da fonte carlista-ufficiale). — L'attacco del forte di Béhobie non aveva altro scopo che di facilitare lo sbarco di sei cannoni Krupp e di tre mila fucili; sbarco che, malgrado le flotte spagnuola e prussiana, è stato fatto felicemente, come i precedenti.

I conti di Bardi e di Barri, fratelli della regina Donna Margherita, sono rientrati in Ispagna, a mettere questa volta la loro spada al servizio del Re. (*Agenzia Havas*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 17 *ottobre*.

Il ministro dell'istruzione pubblica è arrivato a Vasto stanotte. Venne ricevuto dalle autorità e dalla popolazione festosamente.

Parigi, 17 *ottobre*.

L'*Opinion Nationale* annunzia che Decazes, in una lunga conferenza giovedì con Armijo, gli comunicò dei documenti che stabiliscono formalmente i reclami di Serrano essere senza fondamento, e le accuse ed i rimproveri fatti alla Francia essere invece a carico di altre potenze. Armijo fu soddisfatto di questa spiegazione.

Parigi, 17 *ottobre*.

Le Ferrovie lombarde daranno un acconto di dividendo in novembre di franchi 7 1/2.

La *Semaine Financière* crede che il dividendo delle Austriache sarà al massimo di franchi 40.

Roma, 17 *ottobre*.

Ieri la pirocorvetta *Guiscardo* ancorò a Gibilterra; partirà subito per Cagliari.

Madrid, 16 *ottobre*.

Venerdì i carlisti fucilarono quattro impiegati della Ferrovia del mezzodì.

Espartero è ammalato.

I carlisti perdettero ad Amposta due cannoni, ed ebbero mille uomini tra morti e feriti.

Parigi, 18 *ottobre*.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che le Autorità francesi dei Pirinei sequestrarono a Socoa e misero a disposizione del console spagnuolo a Bajona la nave spagnuola *Nieve*, proveniente da Anversa con carico di armi pei carlisti.

Il *Journal de Paris* crede prossimo il cambiamento dei prefetti di Pau e di Nizza.

Palermo, 17 *ottobre*.

Ieri nel territorio di Montemaggiore i briganti presero in ostaggio un ricco proprietario a nome Sajeli.

OMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 ottobre 1874.

Torino	83	51	4	60	28
Bari	10	67	66	13	65
Firenze	79	71	51	65	20
Milano	26	46	9	2	6
Napoli	39	47	83	53	41
Palermo	33	4	54	19	74
Roma	11	17	85	84	14
Venezia	5	11	21	57	62

Notizie Commerciali

Genova, 17 *ottobre* 1874.

Caffè. — I meschini arrivi che in questa settimana non ascendono che a sac. 104 da Liverpool, sac. 903 e fardi 30 da Marsiglia, l'insignificante deposito che abbiamo, e la regolare domanda per parte del consumo, sono le tre cause che contribuiscono, come già accennammo per lo passato, a rendere il nostro mercato assai sostenuto ed in progressivo benchè leggiero aumento.

L'elevatezza dei corsi, i nuovi raccolti delle qualità fine, che si annunziano abbondanti, sono d'altra parte i motivi che inducono gli speculatori a rimanersene per ora spettatori, attendendo prima di rientrare nell'articolo che la posizione si rischiari alquanto.

Le vendite sul nostro mercato durante l'ottava ascesero a 100 sacchi Portoricco a L. 170 e 250 Rio per consegnare a L. 167.

Zuccheri. — La posizione di questo genere cangiò d'aspetto in questa settimana; alla prospettiva d'un andamento regolare d'affari, con progressione nei corsi, subentrò nuovamente l'incertezza che paralizza le operazioni. Nei greggi poco si è operato perchè di merce disponibile ne siamo mancanti; le notizie poi che si hanno dai mercati regolatori e da quelli di produzione, inducono più presto a ritenere un declinio nei corsi, che prezzi sostenuti.

Nei raffinati che all'estero non aumentarono come i greggi, la concorrenza dei zuccheri di barbabietola impedisce che questi possano ripigliare della vigoria.

III qualità greggie si vendettero in quest'ottava 100 fecci tipo 14 a L. 41 i 50 kil., e fusti 120 Santiago tipo 10 a consegnare a prezzo ignoto.

Dei raffinati, dei quali abbiamo sempre scarso deposito, si vendettero 10,000 kil. seconda a L. 43 i 50 kil.

In quest'ottava abbiamo ricevuto da Pernambuco sac. 3300, sac. 1463 da Liverpool, e sac. 1319 e fusti 28 da Marsiglia.

Cuoi. — Dal Rio della Plata all'aumento tiene dietro l'aumento, e la guerra civile scoppiata renderà minori le esportazioni dalla Repubblica Argentina. La merce scarsa per ogni dove, si sostiene fermamente sui mercati Europei, e vediamo i possessori sempre più tenaci nelle loro domande giacchè non temono punto che abbondanti arrivi vengano ad impinguare gli esausti depositi.

Il nostro mercato prosegue sostenuto con vendite discretamente importanti.

Si vendettero nell'ottava 9600 cuoi.

Olio d'Oliva. — Continua la calma in tutte le qualità. Le vendite settimanali ascendono a quint. 240.

Petrolio. — I mercati d'origine e d'Anversa sono oscillanti. Il nostro senza variazione, con pochi affari ai prezzi seguenti: Pensylvania S. W. in barili da L. 33 50 a 34 50 e detto in casse a lire 38 50 schiavo; detto in barili da L. 68 a 69, e detto in casse a L. 68 sdaziato; Canadà S. W. in barili a L. 32 50, e detto in casse a L. 36 50 schiavo; detto in barili a L. 67, e detto in casse da lire 66 a 67 sdaziato.

Cereali. — Esauriti i pochi grani teneri nuovi, ecco di nuovo il nostro scalo sprovvisto alla lettera. Fa duopo fornire la giornaliera fabbricazione di grani del deposito.

Siamo sempre in aspettativa di nuovi arrivi dal Levante che non si faranno aspettare più a lungo, essendo il tempo propizio all'arrivo.

Il calato dall'interno seguita sempre abbondante, e tanto vale a tenere il mercato calmo ed invariato nei prezzi.

Le vendite a consegnare per grani da Berdiansky teneri nuovi effettuarono L. 24 per chilog. 83. Quelle dell'ottava ascendono ad ett. 28,500 dallo scalo ed ett. 6000 dal deposito e quint. 15,000 dall'interno.

Risi. — Contro tutte le aspettative, ieri i prezzi sui mercati d'origine, in seguito alla domanda attiva e premurosa aumentarono.

Siamo poi mercantili andanti a L. 39, mercantili buoni da L. 39 50 a 40 50, fioretti mancanti da L. 41 50 a 43, giacè secondo marche da L. 48 a 44. Il tutto franco a bordo.

Cereali. — Marsiglia, 15, mercato invariato. Venduti:

800 ettol. frumento Irka Azoff 132/128 a fr. 34 50; 1800 Filipperille duro 132/128 a 36 mercato fermo corrente mese; 1600 Danubio 120/121 a fr. 26 50 desigo. 8bre arrivo dicembre.

I 160 litri sc. 1 0/0 contanti.

Nelle altre granaglie venduti: 500 quintali meliga l'oti a fr. 20 25 i 100 kil.

Arrivi: 21,865 ettol. frumento; 12,460 ett. avena; 1310 ett. orzo; 1860 ett. meliga.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

17 ottobre. — Il nostro mercato fu assai attivo tanto nei grani fini come nella meliga; i prezzi si mantennero fermi e piuttosto sostenuti; i compratori cominciano a presentarsi vedendo quasi inutile lo sperare il ribasso, essendo sempre limitate le offerte di vendita.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banco.

Grano mercant.	quint.	L. 29 — a 31 —	
Id.	ettol.	» 22 25 a 24 —	
Id. fine	quint.	» 31 — a 34 60	
Id.	ettol.	» 23 — a 26 50	
Meliga	quint.	» 19 50 a 21 50	
Id.	ettol.	» 15 — a 18 50	
Riso	quint.	» 36 — a 40 —	
Id.	ettol.	» 27 50 a 30 50	
Segala	quint.	» 22 — a 24 —	
Id.	ettol.	» 16 75 a 18 25	
Avena	quint.	» 28 — a 29 —	

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

17 ottobre

65 ett. Frumento		L. 24 90 a 23 26
32 » Segala		» 16 53 a 14 79
124 » Meliga		» 15 60 a 14 35
432 mir. Patate		» 1 05 a 0 75
2442 » Castagne fres.		» 1 25 a 0 90

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 17 ottobre.

Frumento tenero l'ett.		L. 22 35 a 22 13
Granoturco	»	» 13 23 a 13 05
Legna forte	mir.	L. 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 26 a 0 18
Fieno	»	» 0 90 a 0 80
Paglia	»	» 0 45 a 0 40

Mercato delle Uve.

Asti, 17 8bre. — Barbere: da L. 2 10 a 3 50 — prezzo medio: L. 2 99 464.

Uve: da L. 1 60 a 2 55 — prezzo medio: L. 2 21 629.

Quantità introdotta a tutto il giorno 18 8bre 1874: Mastelli num. 16,799; miriagrammi 1,422,317.

Firenze,	16	17
Rendita al 5 0/0	73 10	73 15
Id. al 1° gennaio 1875	70 75	70 80
Oro lettere	22 30	22 26
Londra lettere	27 73	27 73
Cambio su Parigi	111 20	111 20
Prestito Nazionale	61 50	61 50
Azioni Tabacchi	830 —	827 —
Banca Nazionale	1830 —	1826 —
Az. ferr. Merid.	310 —	341 —
Obblig. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1461 —	1464 —
Credito Mobiliare	717 50	719 —
Italo-Germaniche	223 —	223 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	16	17
3 per 0/0 Francese	61 90	61 65
5 per 0/0 Id.	99 12	99 05
Banca di Francia	— —	3972 —
Rendita Italiana	65 60	65 60
F. Lombardo-Venete	317 —	320 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	194 50
Ferr. Romane	77 50	75 —
Obbl. Lombarde	251 —	250 —
Obblig. Idem	185 —	184 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Consolidati Inglesi	92 3/4	93 3/4
Vienna,	15	17
Mobiliare	241 15	242 —
Lombarde	140 —	141 75
Banca Anglo-Austr.	161 —	162 25
Austriache	308 —	309 —
Banca Nazionale	98% —	978 —
Napoleoni d'oro	8 84 5	8 84
Cambio su Parigi	43 65	43 70
Cambio su Londra	110 —	110 30
Rendita Austriaca	73 90	74 05
Idem in carta	69 75	70 —
Unionbank	127 85	127 25

Berlino,	16	17
Austriache	183 —	187 3/4
Lombarde	84 —	84 1/8
Mobiliare	144 1/4	144 1/2
Rendita Italiana	64 7/8	65 —
Idem Turca	45 1/4	45 1/8
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita Italiana	65 1/4	65 3/8
Spagnuolo	18 5/8	18 7/8
Turco	45 1/2	45 5/8
Egiziano	73 1/2	73 3/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 17 ottobre.

Rendita Italiana	73 20
Azioni Banca Nazionale	1827 —
Credito Mobiliare Italiano	719 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	343 —

Francia breve lett. a 111 25, dan. a 111 10.
Londra a vista lett. 28 07, danaro 27 98.
Marenghi da 22 27 a 22 31.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 17 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 10
» » fine	73 15
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Generale	410 —
» Banca Industriale	506 —
» Banca Credito Milanese	307 —
» Lanificio Rossi	1875 50
» Ferrovie Meridionali	341 50
Obbl. Ferr. Meridionali	211 1/4
Cambi sopra Francia a vista	111 20
» Svizzera a vista	111 20
» Londra a tre mesi	27 74
» Francoforte a tre mesi	232 —
» Vienna a tre mesi	249 —
1 pezzi da 20 fr.	22 26
Sconto	4 3/4



Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) 1° e 2° atto dell'opera *Il Guarany* — *Armida*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Amici e Rivali*, comm. in 5 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà: *La Chute*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà: *L'invern d'ii pover*.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Verardini rappresenterà: *L'Orfana e l'Ammiraglio*.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il padre della figlia di madama Angot*, commedia popolare. *Mitigato*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le Domeniche, ore 7 1[2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Posteria di Milano. *(Entrata gratis)*

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 38

(Anno XXX)

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 6M

COLLEGIO-CONVITTO

S. CARLO presso Ciriè

Per le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche.

Rivolgersi al signor cavaliere D. SEMININO. 1053

Vendita volontaria

di una bella **Cascina** non lontana da Torino e presso stazione ferroviaria irrigua, affittata, conveniente.

Tenuta presso Carmagnola, condotta ad economia, con chiara ed evidente dimostrazione del reddito.

Case diverse in Torino ed in buone situazioni, con reddito soddisfacente.

Dal geometra **Canaveri**, Doragrossa, 39. 1075

Ivrea.

Da rimettere per decesso del proprietario, avviatissimo **Negozio da Confettiere e Pasticciere**, con poco riliero e condizioni vantaggiose.

Dirigersi ivi alla vedova PILATO MARIA. 1057

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 981

Da vendere

in Rivarolo Canavese

Vasta Casa con giardino.

Dirigersi al sig. *Carlo* RECROSIO. 1077

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo.

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione.

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: MONDO, TARICCO, FERRERATI CORNAGLIA.

Diffidamento

La sottoscritta invita coloro che le consegnarono oggetti in pegno o deposito, a volerli ritirare al più presto, cessando la medesima ogni commercio di prestiti col 1° del p. v. settembre. Diffida inoltre che col 1° novembre prossimo venderà ogni cosa non ritirata a mezzo dei pubblici incanti.

Savio Elisabetta
via Santa Chiara, N. 30.

942

Avviso ai Balbuzienti

Il Professore **CHERVIN** Dottore dell'**Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, fondato nel 1867 coll'aiuto del Governo Francese, sussidiato dai Consigli Municipali e Provinciali di Parigi, Lione, Marsiglia, Bruxelles, Madrid, ecc., **aprirà il 29 ottobre in Torino, via Carlo Alberto, 17, un corso di pronuncia per la guarigione delle balbuzie.**

Questo corso, l'ULTIMO che avrà luogo in Torino, dura 20 giorni.
1079

Incanto volontario

di effetti mobili, in un appartamento al quarto piano della casa N. 7, via della Misericordia, consistenti in Sofà, Sedie, Tavole, Specchi con cornici di Mogano, Penduli, Letti in ferro con pagliericci elastici, Materassi lana, Comò, ecc., ecc., **Martedì 20 corrente, alle ore solite.**

1080 *Notaio* **Carlo Gagna** *Estimatore giurato.*

Incanto volontario

Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sui prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quello detto del *Pavone*, e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.

Torino, 28 settembre 1874.

1085 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Incanto volontario

Il 4 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N° 19, si esporrà all'Asta, sul prezzo di L. 255 mila, inferiore all'estimo, una Casa in questa Città, via dell'Arsenale, N° 38, in angolo colla via San Quintino, osservate le condizioni tenorizzate in Bando d'oggi.

Torino, 25 settembre 1874.

1028 **G. CASSINIS** *Notaio Collegiato.*

Il 1° Aprile 1875

La BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA traslocando la sua sede nella nuova Galleria, affitta i suoi locali per quell'epoca.

Dirigersi alla Banca suddetta, Piazza B. V. degli Angeli, N. 2.

1065

CARBONI FOSSILE, COKE E GHISA

GIUS. BUET DI GENOVA

Rappresentato da CARLO GAUTIER

via Mercanti, N. 18, piano 2°, TORINO

con Deposito via Allione, N. 2. 1043

Occasione favorevole

Estrazione BARLETTA 30 ottobre 1874.

Primo Premio **L. 50,000 in oro**, e molti altri ancora, oltre il rimborso assicurato per ciascuna Obbligazione a **L. 100 in oro.**

Liquidazione di circa **100 Obbligazioni originali.**

Offriamo prezzi eccezionali per il pronto esercizio a **L. 32** caduna; chi ne acquista 3 a **L. 30** caduna. — Con **L. 3** si può concorrere a tutti i Premi e Rimborso per la sola Estrazione, di maniera che ci obblighiamo ricomprare la suddetta Cartella a **L. 29**, non più tardi del 30 novembre prossimo. — Dichiarare all'atto dell'acquisto il desiderio di concorrere alla sola Estrazione per contromarcare l'Obbligazione.

Fratelli DECESARIS, cambia valute, angolo vie Roma e Finanze, TORINO.
1047

AL COMMERCIO.

Prontuario del Capitalista, ossia **l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi capitale al 3 — 3 1[2 — 4 — 4 1[2 — 5 — 5 1[2 e 6 per cento da un giorno fino all'intera annata.**

Un volume con 365 Tavole L. 4 50.

Nuovo Dizionario **dei Comuni del Regno d'Italia coll'aggiunta della Provincia di Roma** — Circoscrizione territoriale amministrativa e popolazione desunta dall'ultimo censimento — Stazioni ferroviarie — Comuni che mutarono denominazione e Comuni soppressi. — Un bel volume in-8° L. 4 50.

Il Tenitore dei Libri ossia **Manuale teorico-pratico per la tenuta dei Libri tanto in partita semplice che doppia**, applicato pei Commercianti, ecc., del Professore CH. AGUILAR. — Un grosso volume L. 8 50.

Dirigere le domande, Vaglia intestato a **MANGONI ROMEO**, via Nirone, 2, Milano. 1007

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

DE SAINT-JEAN-BARLET

2, Piazza Paleocapa — Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Corone Mortuarie

Cipolle a fiori.

Sementi di tutte le qualità.

1081

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo a *Torino*.

Drogheria antica da rimettere

posta nel centro della Città ed avviatissima.

Recapito al Droghiere **REGIS**, via Provvidenza, N. 67, TORINO. 1050

Piazza Carlo Emanuele II (*già Carlina*) angolo via Soccorso, **nel R. Albergo di Virtù — Torino.**

MACCHINE A CUCIRE

UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA

DI

L. MESTRALLET

PROVVEDITORE DELLA REAL CASA

del R. Opificio Meccanico Militare in Torino, delle Scuole Municipali femminili e di molti altri pii e privati Istituti

MACCHINE a CUCIRE
a mano ad uno e due fili, da L. 50 a L. 200.

MACCHINA a PIEDI
da Lire 100 a Lire 1000.

MACCHINA a RICAMARE
per Rideaux, Testiere di panno, ecc., ecc.

MACCHINE per MAGLIE e CALZE
vere Lamb americane, da L. 400 a L. 1200

Vendita all'ingrosso e dettaglio. — Riparazioni garantite per qualunque sistema di Macchine.

Agli Acquisitori istruzioni illimitate e riparazioni GRATIS.

Si ricevono commissioni per qualsiasi genere di Macchine, Aghi, Fili, Cotoni, ed Accessori. — Guide per la confezione di camicie per la Macchina VILSON.

DEPOSITO

DI CASSE IN FERRO INCOMBUSTIBILI

sicure contro il fuoco e le infrazioni

DELLA FABBRICA

F. WERTHEIM e C. in Vienna.

NB. Chi desidera acquistare una buona Macchina a cucire garantita non si lasci indurre dai raggiri e dalle troppo larghe promesse di semplici negozianti, i quali, inconsci affatto dell'arte, si danno il vanto di meriti non propri, e con subdole arti tentano di screditare chi seriamente si è dedicato alla fabbricazione nazionale.

Invito perciò il Pubblico a rivolgersi direttamente al mio Stabilimento, ove potranno persuadersi della verità del qui sopra esposto, e nel medesimo tempo favorire l'industria nazionale.

L. MESTRALLET.

Van Houten's PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatto. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 2 50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
400 ricette di cucina, 500 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 2 40.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (17 Ottobre 1874).

Nel fallimento di Giuseppe Franzoja, già trattore-birraio all'insegna del *Re di Prussia* in Torino. Si avvisano li creditori di comparire avanti il signor giudice cav. Francesco Gambone alli 24 del corrente mese, ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Nel fallimento di Oreste Bianchetti, già esercente l'Agenzia Finanziaria Internazionale in Torino. Si avvisano li creditori di comparire avanti il sig. giudice avv. Eugenio Poccardi alli 30 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per diliberare sulla formazione del concordato.

Nel fallimento di Canobbio Giovanni Battista, già negoziante da vino in Torino. Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del giudice sig. Vittorio Sarasco, alli 29 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Società commerciale. — Con scrittura 16 passato settembre, le signore Anna Vincent e Luigia Arduini contrassero società per l'esercizio di un negozio da mode e lingerie in Torino.

Citazione. — Sull'instanza del causidico Samuel fu citato il Raviol Carlo Pietro a comparire nanti il presidente del tribunale civile di Pinerolo, ed all'udienza del 20 volgente mese, ore 9 mattina, per fissare l'udienza in cui debba seguire l'incanto dei beni di spettanza di esso Raviol, siti in territorio di Fenestrelle. — (P. Risso p. c., Pinerolo).

Aumento di sesto. — Instante la Congregazione di Carità di Mazzè, il tribunale civile d'Ivrea ha deliberato lo stabile proprio di Olmo Emilia fu Nicola, moglie del sig. geometra Modesto Perini e Pilotto Antonio fu Antonio, pel prezzo di L. 505. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 corrente mese.

Nel fallimento di Rolando Francesco, già chincagliere in Torino. Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del sig. giudice Moutù Giovanni Battista alli 14 del prossimo novembre, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Instanza per nomina di perito. — Dalla signora Vottero Prina Teresa, vedova di Benedetto Domenico, residente a Lanzo, si fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito per procedere alla stima degli stabili posti sul territorio di Mezzenile, di proprietà di Michele Ceresero, che si tratta di far subastare. — (Vasa p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 280).

PROVINCIA DI CUNEO — (16 Ottobre 1874).

Dichiarazione di fallimento di Bazzano Luigi fu Carlo, negoziante in bovine, residente a Bra. Sindaci provvisori Domenico Strumia ed Andrea Betrone, proprietari in Sommariva-Bosco, e per la nomina dei sindaci definitivi fissata la congrega dei creditori nanti il tribunale d'Alba, alle ore 9 mattutine del 31 corrente.

Subasta. — Sull'instanza del sig. Carlini Francesco procuratore capo in Alba, e ad un'ora pomeridiana del 7 novembre prossimo, avrà luogo nanti il tribunale di Mondovì l'incanto in due distinti lotti di una casa, corte, prato ed alteno, regione Nizzo e di un alteno, regione Cazzurato, propri di Collario Candido fu Francesco di Dogliani, ove sono tali stabili situati. Il lotto 1° di are 39, 34, viene esposto all'asta al prezzo di L. 192. Il lotto 2° di ettare 1. 24, 24, viene esposto all'asta al prezzo di L. 412 80. — (Baratteri p. c., Mondovì).

Congregazione ed Ospizio di Carità di Cuneo. — Avviso d'asta. Alle ore 9 antimeridiane del 23 novembre p. v., in Cuneo e nella sala delle adunanze di esso Istituto, si procederà alla vendita degli stabili infra designati, propri di esso Istituto, in due distinti lotti, e quindi in un solo, e coll'osservanza delle relative condizioni. Lotto 1°. Metà della cascina detta *Colonnella vecchia*, di ettare 22, 96, 15, stata stimata L. 74,283 62. Lotto 2°. L'altra metà dell'or detta cascina, di ettare 20, 96, 37, stata stimata L. 74,220 30.

Aumento di vigesimo. — La casa già propria della Chiesa Cattedrale di Cuneo venne deliberata per il prezzo di L. 23,000. I fatali per l'aumento di un vigesimo al prezzo deliberato scadono al mezzogiorno del 22 corrente ottobre. — (Giovanni Battista Serra not. del., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 242).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, ottobre (sera)	16	17
Farine 8 marche pel corrente	. . Fr.		57 —	57 25
» » per 9.bre e x.bre	»		54 75	54 75
» » per i 4 mesi da 9.bre	»		54 25	54 —
» » per i primi 4 mesi	»		54 25	54 —
Zuccheri Saccarino 88 $^{10}/_{11}$ . . .	»		54 75	54 50
» » $^{7}/_{9}$ disponibile	»		61 25	61 —
» bianco 3 . disponibile	»		64 —	64 25
» raffinato scelto	»		150 —	150 —

Manca il Dispaccio di Liverpool.

Hâvre, 17 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.

Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da . Fr.	95 —	a	95 50
» — Id. per genn. e marzo da »	93 —	a	93 50

Caffè — Venduti Sacchi 1200.

Mercato calmo.

» — Haïti . . . . Fr.	103 50		— —
» — Capitania da . . . . . . »	92 —	a	94 —

Marsiglia, 17 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 2430.

Vendite » 10400.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.